Qui e ora

Stamattina l’alba mi ha parlato. E’ stato come se un pittore impressionista si fosse svegliato a quell’ora e avesse animato di delicate cromie la tavolozza senza eguali del cielo.

Dopo giorni di abbozzi di nuvole senza carattere, pare quasi che la nuova stagione incalzante inizi a fare sfoggio di colori sempre più intriganti.

Sarà che penso di aver superato il famoso ventunesimo giorno che statisticamente sancisce la nascita di una nuova abitudine, ma sto gioiosamente scoprendo di essermi un po' innamorata di questo “forare” ogni giorno l’ultimo buio della notte per assaporare la magia dell’alba.

La città in quel momento ancora dorme al 95% e i primi timidi rumori ancora ti illudono di vivere in un luogo quasi tranquillo. L’aria non ha ancora dichiarato guerra ai tuoi polmoni, mentre le strisce pedonali ti sono amiche, non ancora snaturate da automobilisti in corsa a cronometro verso il cartellino.

Con gli occhi annegati negli scherzi del cielo, l’istinto galoppa e ti porta a pensare a come sarebbe l’alba sopra una spiaggia baciata dal mare. Ma il “qui e ora” mi richiama all’ordine e mi fa notare che anche un campanile cittadino innamorato del cielo è bellissimo così invaso dai primi bagliori.

Intanto nuovi passi si rincorrono veloci, insieme al fruscio del popolo delle biciclette.

Estraggo quel controverso smartphone per portarmi nei ricordi un pezzo di cielo ma tentenno. Alla faccia degli innumerevoli pixel, decido che la salvo nella memoria già allenata dei miei occhi in quanto l’inflazionato must telematico a volte mi sta un po' stretto.

Procedo nel mio giro a cuore nudo nell’alba e mi perdo a cercare la reginetta delle foglie appena cadute.

La fontana a fine viale ancora si sente cantare sul selciato.

Porte spalancate di bar già svegli ti catturano l’olfatto come pifferai magici che diffondono profumi di cornetti assortiti, lì pronti per alleviare l’ingresso nei doveri quotidiani.

Aumento il passo per sfuggire a un gruppo di ecologici spazza-foglie, mentre le luci ora abbaglianti del supermercato di quartiere mi ribadiscono che gli ingranaggi del quotidiano fra poco inizieranno i loro giri sempre uguali.

Un trasloco di un nuovo inquilino mi attende sul portone. Gente che arriva in città, gente che la lascia, priorità differenti della vita.

Anche l’ascensore è oberato di lavoro, stacanovista come il mondo moderno.

Le scale mi aspettano un po' ostili ma subito mi ritempra lo spirito un profumo assortito di casalingo caffè che gioiosamente mi richiama al rito della colazione.

Anche la mia moka mi attende puntuale e un po' sbruffona e il solo pensiero mi strappa un sorriso.

Uniche piccole gioie quotidiane senza tempo.